

**IL PARCO DELL'APPIA ANTICA,
LA SOPRINTENDENZA SPECIALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO DI
ROMA E IL MUSEO NAZIONALE ROMANO
ANCORA NEL CAOS A DUE ANNI DALLA RIFORMA.**

**I LAVORATORI CONTINUANO A PAGARE LA DISORGANIZZAZIONE PERCHÉ IL DIAVOLO
HA FATTO GLI ISTITUTI MA NON HA PENSATO ALLE SEDI!**

Il 18 febbraio si è consumata al Segretariato Regionale del Mibac del Lazio una vicenda triste e fuori tempo massimo: la spartizione di una eredità in assenza del tutore; a due anni dalla creazione dei nuovi Istituti, il Mibac persevera nell'incapacità di trovare una soluzione al problema della logistica.

Una riunione convocata per definire una ripartizione di spazi di per sé insufficiente a garantire la funzionalità degli Uffici creati dal Mibac in modo artificiale e cervellotico, sull'onda dei Musei autonomi, che hanno spezzettato anche il territorio archeologico di Roma. Il Parco dell'Appia Antica, la Soprintendenza "olistica" di Roma e il Museo Nazionale Romano continuano a non avere delle sedi proporzionate agli organici e alle attività istituzionali.

Come nelle peggiori famiglie, da tre anni ormai i lavoratori di questi istituti continuano ad essere separati in casa: dispersi in più sedi, in ambienti sovraffollati, con archivi nei corridoi, uffici e servizi a volte raddoppiati a volte scomparsi, portinerie di tutti e di nessuno, andirivieni di carte, indirizzi plurimi e crisi di identità. Tre prestigiosi istituti sono costretti a lavorare nel caos organizzativo, senza che le dirigenze abbiano assunto la responsabilità di affrontare seriamente la questione.

Mentre ai lavoratori spetta tutto l'onere di portare avanti i compiti istituzionali, da tempo si sta assistendo ad una improvvida ed irresponsabile alleanza tra dirigenti, nel più completo disinteresse per il destino di questo fondamentale pezzo della storia culturale del Paese.

Da oltre due anni come FP CGIL stiamo chiedendo al Ministero che anzitutto porti a termine la sua Riforma risolvendo la problematica logistica dei tre istituti coinvolti e individuando delle sedi funzionali e dignitose per Uffici pubblici importanti come il Parco dell'Appia e la Soprintendenza "olistica" se tale dev'essere, chiarendo anche le modalità di gestione di servizi fondamentali quali gli archivi, nati nella ex SSCOL e oggi necessari a tutti e tre gli enti derivati.

Nella convinzione che fosse temporanea abbiamo tentato pazientemente di agevolare la compresenza del MNR, della SSABAP Roma e del Parco Appia negli edifici del MNR, lavorando per unire i lavoratori in assemblee, sollecitando confronti fra gli RLS e le RSU, chiedendo e attivando tavoli superiori congiunti, fino ad arrivare alla soluzione emanata a dicembre 2018, quando il Segretario Generale ha composto un atto di coordinamento fra i tre istituti coinvolti, o almeno così ci era stato dichiarato, che avrebbe dovuto essere oggetto di confronto e applicazione presso il Segretariato Regionale lo scorso 18 febbraio.

In questo incontro è stato francamente imbarazzante vedere i dirigenti di questo ministero, il Segretario Regionale, i dirigenti del MNR e *ad interim* dell'Appia e della SSABAP-RM presentare una proposta decisamente diversa dall'atto di coordinamento del Segretario Generale: a fronte di un accordo che definiva una allocazione dei lavoratori dell'Appia in parte alle Terme di Diocleziano, in parte in un open space in Palazzo Massimo e per la Soprintendenza una riunificazione a medio termine. La proposta presentata decretava invece, dopo una fase transitoria, semplicemente la sparizione degli uffici del Parco Appia dagli edifici del MNR, un ulteriore travaso per alcuni uffici afferenti alla Soprintendenza, lo spostamento coatto di parte del personale MNR senza un confronto preventivo con i lavoratori interessati ma nessuna soluzione sensata, definitiva e soddisfacente, solo l'ennesimo risultato pilatesco: i lavoratori dell'Appia dovrebbero "presidiare il territorio", vale a dire andare ad occupare con uffici l'Archivio Cederna e gli spazi conferenze dei monumenti aperti al pubblico di Capo di Bove e Villa dei Quintili, quelli del MNR avrebbero ancora un B&B a disposizione della Soprintendenza che a sua volta continuerebbe a disintegrare il suo personale in tre sedi senza alcuna organizzazione organica al suo funzionamento.

Il tutto senza preoccuparsi della compromissione dell'agibilità degli spazi sopra citati e soprattutto della sostanziale rimozione dell'Archivio Cederna, il cuore della rinascita di questo straordinario patrimonio archeologico che ha fornito linfa e ispirazione al paziente lavoro del personale e che ha ridato alla città un patrimonio inestimabile, combattendo quotidianamente ogni tentativo di speculazione edilizia.

Una riforma sbagliata che noi non abbiamo mai condiviso ed i cui esiti disastrosi si misurano ancora, proprio con questa vicenda, dove sembrano prevalere interessi particolaristici e dove si pensa di trattare i lavoratori della ex Soprintendenza come fossero pacchi postali, senza alcuna programmazione logistica ed organizzativa.

Ogni Istituto deve avere una sede propria: questo sarebbe dovuto essere il compito primario del Ministero, e invece nessuna programmazione a distanza di due anni dalla loro creazione, solo il classico "arrangiatevi".

Per queste ragioni riteniamo assai grave la meschina spartizione tentata in quella riunione, esercitata tra l'altro in assenza della nomina effettiva di uno dei tre Dirigenti.

Chiediamo il ritorno al confronto sull'atto di coordinamento e alla ragionevolezza, garantita a questo punto solo dal Segretario Generale, e la tutela di tutti i lavoratori dei tre istituti che stanno dimostrando in questa vicenda solidarietà, coesione e senso di responsabilità professionale molto maggiori dei loro dirigenti e che soli garantiscono i cicli lavorativi in condizioni di grave difficoltà.

Qualora invece si dovesse proseguire su una strada mortificante per i lavoratori e per il prestigio stesso delle istituzioni, agiremo di conseguenza con iniziative di mobilitazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica.

Roma 4 marzo 2019

FP CGIL Roma e Lazio

Francesca Valentini

FP CGIL Nazionale

Claudio Meloni